

# Inediti Quando Ardigò intuì la rivoluzione del computer

**MARCO RONCALLI**

**G**ia vent'anni fa aveva capito tante cose. Ad esempio l'uso "plurale" delle telecomunicazioni nella prospettiva di un welfare umanizzato e responsabile, o l'impatto di Internet nelle relazioni medico-paziente. Sperava fosse «possibile comporre, nei processi di cura della salute, maggiore carica di valori umani e morali con un migliore accesso alle reti». E in un seminario, il 19 giugno 2000, proponeva «di attenuare turbolenze e astratte dialettiche ideologiche che assaltano oggi l'ambito sanitario» a favore di un impegno «su vie innovative di sostegno per aprire la sanità anzitutto pubblica agli sviluppi delle nuove tecnologie e metodiche comunicazionali connesse alla rivoluzione di Internet».

Sono frasi spigolate da documenti inediti conservati presso il Cup 2000. A scrivere il presidente del comitato scientifico di questa società leader nella sanità elettronica, cioè il sociologo (ma non solo) che per tutta la sua vita ha guardato al futuro, Achille Ardigò (1921-2008): ora al centro di un volume che lo ricorda e sarà presentato domani a Roma presso l'Istituto Sturzo alle 16,30 (con Andrea Bixio, Vincenzo Cesareo, Roberto Cipriani, Everardo Minardi, Alessandra Sannella). Un libro, che beninteso non rende conto solo di tanti appunti inediti sull'uso della telefonia sociale, delle telecomunicazioni, delle reti telematiche, al servizio dei cittadini (qualcosa poi diventato indispensabile nell'assistenza a domicilio di portatori di handicap, di anziani e non, e nelle tante espressioni del volontariato), né solo di tanti testi apparentabili dell'Ardigò al vertice dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, un altro laboratorio per l'innovazione in sanità dal lato degli utenti.

Infatti in *Achille Ardigò nei suoi scritti inediti*, a cura di Costantino Cipolla e Mauro Moruzzini (Franco Angeli, pagine 508, euro 35,50), troviamo riflessioni, annotazioni su autori, relazioni, interventi presso istituzioni da lui "servite". Nei testi relativi all'impegno nel Consiglio comunale di Bologna o all'Istituto Sturzo di Roma, emerge soprattutto la sua concezione politica attenta agli aspetti socio-culturali anche in relazione alle nuove tecnologie e alla progressiva marginalizzazione della morale («abbiamo per altro uno sviluppo dell'informatica che non ci dà garanzie per le



**Achille Ardigò**

—  
All'Istituto  
Sturzo  
di Roma viene  
presentato  
un volume  
per ricordare  
il sociologo  
«dalla parte  
dei più deboli»  
—

sorti future dell'umanità», così allo Sturzo, secondo il verbale di un incontro del 5 giugno 1985). Altre note riguardano gli spazi dell'abitare e del vivere fra quartieri e parrocchie, gli indirizzi in materia urbanistica e di pianificazione territoriale, che mai perdono di vista la persona. «Solo l'esperire e l'agire vivente presente è costitutivo di senso. Mi sono domandato a lungo come definire il termine senso. Ho riletto al riguardo il testo del celebre confronto Luhmann-Habermas. Ho fatto nuove letture fenomenologiche. Finalmente una mattina sul treno Roma-Bologna ho trovato la soluzione [?]. Partire dal proprio esperire vivente caduto di senso. La più forte esperienza di caduta di senso è oggi [?] la politica...»: così in un altro appunto più filosofico.

Lo sono anche molti tra quelli ritrovati presso la sua abitazione: sulla teoria sistemica di Luhmann, la teoria dell'agire comunicativo di Habermas, il postulato dell'individualismo metodologico popperiano, Rovatti e Vattimo e il pensiero debole, e in generale sul contesto postmoderno. Quello diventato via via l'orizzonte di molti testi, pur se riferiti al volontariato o alla smart city, alla partecipazione o al welfare. Sì perché, come aveva intuito già per la rivoluzione di Internet tutto doveva essere ricondotto ad un uso sociale, per una riduzione delle troppe asimmetrie sociali. Qualcosa che riguardava anche il suo sentirsi laico cattolico (vanno pure ricordate la fondazione della Lega democratica con Scopola e Gorrieri e la sua partecipazione come relatore al convegno del 1976 della Chiesa italiana su «Evangelizzazione e promozione umana»).

Insomma nel libro c'è tutta l'avventura di chi all'inizio degli anni '50, trentenne, dalla politica era arrivato alla sociologia buttandosi a capofitto in ricerche riguardanti lo sviluppo urbano, rurale, sanitario, economico, e mai avrebbe smesso d'interrogarsi sulle conseguenze del progresso tecnico per la condizione umana. Un ritratto del sociologo che correva dietro alla vita, cercando di andare più avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

